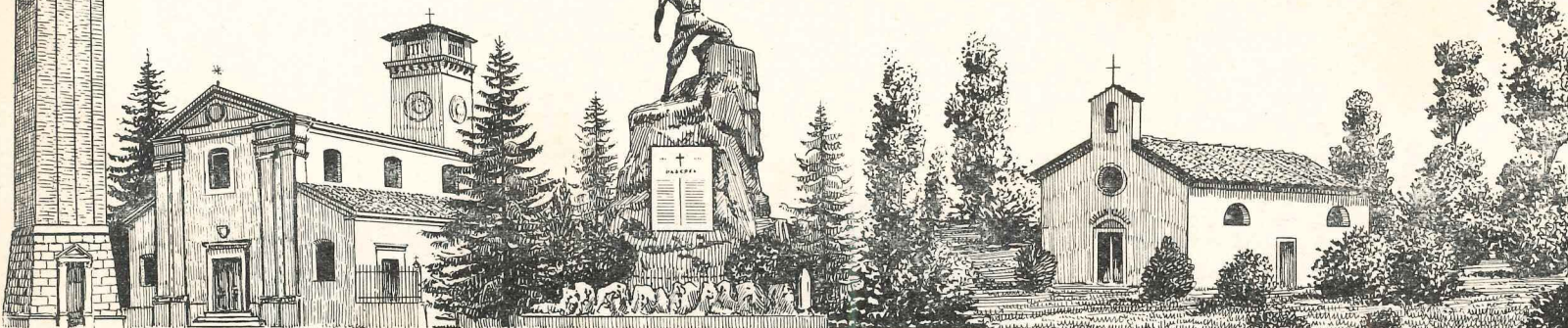
BOLLETTINO PARROCCHIALE
BASILIANO

ANNO XLV - N. 2 | c.p. 33031 - Telefono 84019 | Marzo-Aprile 1972

Il Congresso Eucaristico Nazionale

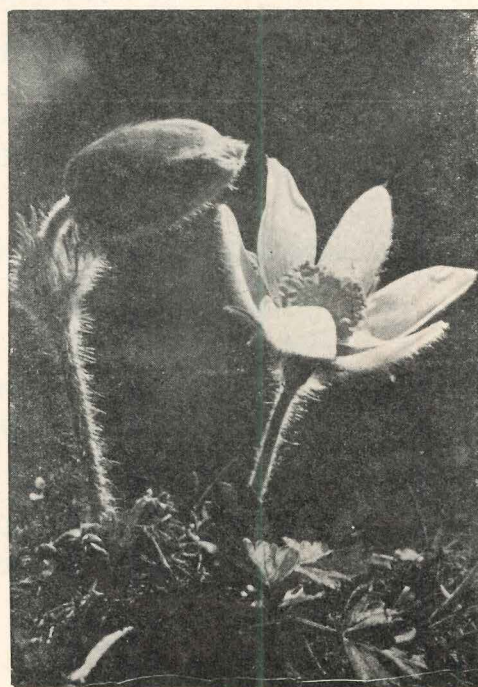
Quanti sono i Congressi eucaristici? La domanda potrebbe apparire oziosa: si è tanto insistito sul fatto che il Congresso dev'essere manifestazione di unità (non certo di unanimità occasionale oppure ottenuta imbavagliando chi non parla come garba a noi), cioè unità conquistata e ritrovata giorno per giorno, che domandarsi quanti siano i Congressi sembra non avere senso. In realtà, se il Congresso eucaristico nazionale di Udine è ovviamente uno solo, i modi per prepararlo e realizzarlo sono pressochè infiniti.

Esiste un centro diocesano, che si articola in un comitato, una segreteria e diverse commissioni, al quale spetta di promuovere e coordinare le iniziative che sorgono nella nostra come nelle altre diocesi d'Italia. Ma parallelamente, la realizzazione concreta del Congresso la mette in pratica ogni singola parrocchia, che, come è stata chiamata a esprimere il proprio giudizio sul Congresso, così è chiamata a testimoniare concretamente il suo responsabile « sì » a questa manifestazione.

Per questo, possiamo affermare che ogni parrocchia ha un « suo » congresso da celebrare. E non si tratta certo di qualcosa di straordinario, di eccezionale. Consiste invece, nel mettersi al lavoro per ricostruire la comunità locale, dispersa o dimenticata sulla via dell'edificazione di una società umana troppo indaffarata nelle cose di quaggiù per udire pienamente il senso delle « parole di vita eterna » riecheggiate un giorno in un angolo di questo mondo.

Da dove si comincia? Innanzitutto, possiamo distinguere almeno tre settori di intervento. Da un lato c'è l'urgenza di ravvivare le comunità di fedeli; dall'altro occorre che tra i parrocchiani si instauri una solidarietà umana, illuminata dalla luce della fede; da ultimo, può essere utile approfittare dell'occasione rappresentata dal Congresso per realizzare qualche impresa che la parrocchia richiedeva da tempo, che resti a testimonianza di un momento di grazia della comunità.

Sicchè questa parrocchia farà nuovo l'asilo, quest'altra il campanile, questa altra ancora dedicherà magari qualche attrezzatura a un lebbrosario lontano in ricordo del congresso: ma è chiaro che tutto questo vale ben poco se non è mutato in tutti noi qualcosa. Cioè se non è mutato anche il modo nostro di essere chiesa, di essere comunità.

Così, bisogna darsi da fare per ricostruire la chiesa: San Francesco ci ha insegnato che non basta innalzare muri e allineare tegole sui tetti. Occorre rinascere nella fede. Così, il nostro campanile o l'asilo potrebbero essere opere bellissime ma inutili se la parrocchia rimane quella di prima. E per rinascere nella fede, c'è una via. Ogni parrocchia cominci col guardare dentro di sè: com'è vissuta la fede, tra di noi? Ci ritroviamo a messa per abitudine, per obbligo, per scambiare magari quattro chiacchere mentre il parroco tiene la sua predica, oppure c'è in noi lo stimolo a ritrovarci tra fratelli, per manifestare assieme la gioia della fede? E i sacramenti e sacramentali, sono occasioni per esibizioni personali (il matrimonio oppure il funerale), magari anche per regolare in silenzio i propri conti con il Padreterno (la confessione fatta furtivamente, di nascosto, o quasi), oppure per ricevere ciascuno per sè la propria porzione di paradiso (una comunione fatta di corsa, intesa come rapporto pri-

Il Parroco augura

a tutti

BUONA PASQUA

allietata dalla concordia e da unità di intenti secondo lo spirito del Congresso eucaristico.

vato e chiuso tra me e il « mio » Dio). Eppure noi preghiamo un Padre che è « nostro », cioè di tutti e in virtù di quel Padre siamo fratelli tra noi nella fede. Perchè nasconderci, perchè avere timore, perchè approfittarne per rimarcare separazioni e divari — reali o fittizi — tra noi, proprio quando ci ritroviamo assieme essenzialmente per riconoscerci uguali e non uno migliore dell'altro?

Così, interroghiamoci di nuovo sui sacramenti. Vediamo se siamo capaci di fare di essi un momento di grazia particolare, che oltre ad arricchire la nostra persona ci apre maggiormente verso i fratelli. Facciamo della penitenza non il sacramento della punizione e della condanna, ma quello della redenzione: esso ci restituisce « nuovi », cioè « rigenerati nella fede »: non dovremmo esserne tutti lieti, giacchè chi era lontano, separato da noi per il suo peccato, è tornato nella nostra comunità? E quando accogliamo con il battesimo un nuovo figlio di Dio tra noi, non è forse giusto che tutta la comunità si senta partecipe e responsabile di questo fatto, che tutta se ne rallegri?

O la cresima, con la quale i nostri fratelli più giovani vengono confermati nella fede: non è questo un segno che sono diventati « adulti » nella fede cioè « grandi », capaci di assumersi responsabilità nuove? E così è un po' per tutta la vita della comunità. Si tratta solo di comprendere che il punto di partenza è uno solo: l'unità del Padre, l'unità del pane che Egli ci ha donato. Per esso noi siamo una cosa sola e per questo nella parrocchia ci sforziamo di comprenderci e di amarci, in tutte le manifestazioni della nostra fede.

Ed è in questo campo che ogni parrocchia ha il suo cammino da percorrere, ha il « suo » congresso più difficile ma più autentico da realizzare.

Scuola di dottrina cristiana

I premiati per l'anno 1970-1971

Classe II - Barnaba Luigino, Lenisa Massimo, Pellizzari Luigi, Di Filippo Adriana, Fabris Alessandra, Mattiussi Flavia, Turco Alessandra, Querin Lady.

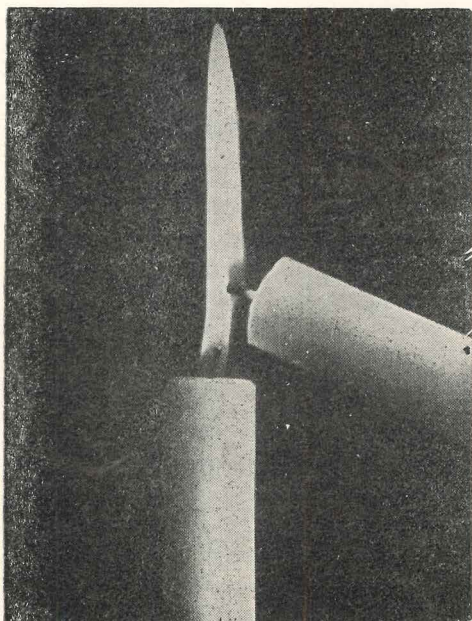
Classe III - Ragazzon Renzo, Cecconi Carla, De Fent Iginia, Degani Franca, Greatti Annarosa, Masolini Marina, Moretti Lorella, Nobile Claudia.

Classe IV - Fabris Alessandro, Greatti Moreno, Di Benedetto Fiorella, Mattiussi Patrizia.

Classe V - De Paoli Mauro, Fabris Renzo, Fabbro Paolo, Venturini Luca, Di Benedetto Giulia, Degano Lorenzina, Fabbro Fanny.

Classe VI - Rognoni Agostino, Mattiussi Gabriella, Pasqualini Patrizia, Petris Clelia.

Classe VII - Fabris Luigina, Greatti Renata, Moreale Aurora, Pellizzari Luisa.

Classe VIII - Della Longa Giuseppina, Fabris Giovanna.

SETTIMANA SANTA

DOMENICA 26 MARZO

Ore 10.30 Benedizione dell'olivo.

GIOVEDI' 30 MARZO

Ore 20.— Messa e Comunione.

VENERDI' 31 MARZO (digiuno e astinenza)

Ore 15.— Azione liturgica - Adorazione della croce - Comunione.

» 20.— Processione.

SABATO 1° APRILE

Ore 20.— Benedizione del fuoco e dell'acqua battesimale e Comunione.

DOMENICA 2 APRILE

Solennità di Pasqua con orario festivo.

don GIACOMO BELLINA

I vecchi cittadini di Vissandone (e Basiliano) ricordano ancora il Cappellano-Maestro don Giacomo Bellina che risiedette fra loro dal maggio 1895 al 1901. Era facile allora incontrare in un paese un prete incaricato da parte dell'amministrazione comunale dell'insegnamento nelle scuole primarie.

Sacerdote colto, dotato d'ingegno, severo, appassionato della scuola e perciò i ragazzi potevano trarre un buon profitto.

Fu anche storico e non mancava occasione che dedicasse le sue ricerche ad avvenimenti locali di rilievo. Così fece nel 1898 dando alle stampe un prezioso lavoro « Notizie della Parrocchia di Vissandone e sue filiali Blessano e Villaorba », e che dedicò al nuovo parroco don Giuseppe Zanelli per l'ingresso nella parrocchia.

E' un volumetto di 60 pagine edito da tip. Domenico Del Bianco e si appoggia con diligenza a documenti reperiti nell'archivio parrocchiale di Vissandone, del capitolare di Udine, nella civica biblioteca di Udine, nei registri del Comune di Pasian Schiavonesco. Oggi è introvabile e meriterebbe la ristampa con l'inserimento degli avvenimenti di questi ultimi 70 anni. In quello stesso anno venne pubblicato un'altro libretto compilato dal Bellina e dedicato da lui e dai suoi colleghi maestri del Comune: Dolci Teresa, Taddio Vittoria, Cossetti Teresa, Costantini Angela, Modesti Ida, Leonarduzzi Ernesta, Cecchini Vittoria, agli sposi Venier Romano Luigi e Ballico Maria. Venier Romano Luigi era Sindaco del Comune ed agricoltore appassionato, la sposa veniva da Codroipo.

Lo scritto riporta i seguenti capitoli: Inno all'amore; L'accademia agraria di Udine e l'Associazione agraria friulana; Riposo festivo; Prospetto dei furti commessi nelle chiese soggette alla forania di Codroipo dall'anno 1797 al 1815; Le carceri nel campanile di Codroipo.

Il 12 luglio 1910 il sac. don Francesco Fabris (1886-1965) celebra la sua I[a] S. Messa e il Bellina è presente con un sonetto su pergamena. Collaborò con scritti a «Pagine Friulane» (1888-1907).

Nacqua a Venzone il 18-10-1858, venne ordinato sacerdote nel 1884.

Nel 1890 lo troviamo a Braulins, poi passa a Trelli di Paularo. Ma per il suo carattere alle volte impetuoso lascia la Carnia e nel maggio del 1895 viene trasferito a Vissandone col vecchio Parroco don Pietro Bertoni. Dal 19-9-1896 al 23-2-1897 firma gli atti di battesimo quale delegato. Il mese di aprile 1897 arriva don Zanelli quale economo spirituale che farà il suo ingresso di Parroco il 20-2-1898. Abitava nella casa del cappellano (ora demolita) dove attualmente sorge l'asilo infantile e l'aula delle elementari si trovava in piazza da « mezzarin » ora di Sar Arteo.

Mons. P. Zamburlini con una sua nota 22-6-1901 scrive che « sulla condotta morale del sacerdote don Giacomo Bellina non si possono fare osservazioni. E' invece un carattere aperto, battagliero e questo forse il motivo per il quale cambia diverse sedi. E' però un sacerdote fornito d'ingegno e di belle doti e potrebbe essere molto utile alle anime ».

Nel 1901 è trasferito a Bagnaria Arsa e colà si spegne quiescente nel 1922 all'età di anni 64.

Severino Fabris

Ci hanno lasciati

Il 6 novembre 1971 è deceduta all'età di anni 80 la sig. DE PAOLI LUIGIA ved. NOBILE. Rimasta vedova ancor giovane profuse ogni sua cura alla figlia e poi ai nipoti e al genero con i quali viveva. I funerali si sono svolti a Basiliano con larga partecipazione di popolo.

ANGELA DEL GIUDICE ved. MATTIUSSI è morta il 12 novembre 1971 a S. Vito al Tagliamento nella casa di riposo ov'era ricoverata. I suoi familiari la vollero a Basiliano ove ebbe le estreme onoranze funebri.

MORASSI GIOVANNI fu Attilio è morto il 12 novembre 1971 nel sanatorio di Venezia a soli 57 anni. La salma venne portata a Basiliano dove si svolsero i funerali. Lascia la moglie e due figli.

All'Ospedale di Udine il 14 dicembre 1971 è scomparsa la sig. FERUGLIO LETIZIA ved. CROMAZ di anni 81. Viveva a Udine con i suoi due figli. I funerali ebbero luogo al Tempio Ossario e la salma venne inumata nella tomba di famiglia a Basiliano. Era sorella del compianto geologo E. Feruglio.

All'età di anni 74 ci ha lasciati il 18 dicembre 1971 IDA SGRAZZUTTI. Viveva con la figlia, il genero e i nipoti. Alle onoranze funebri come sempre partecipò tanta gente.

LASTORINA ADOLFO è morto improvvisamente il 23 dicembre 1971 alla età di anni 66. Era pensionato. I funerali ebbero luogo a Basiliano.

Dopo lunga degenza all'Ospedale di Udine è deceduto il 10 gennaio 1972 RENATO FABBRO di anni 52. Era il crocifero in tutte le nostre processioni, il guardialinee sul campo sportivo. Lavorava nell'amministrazione militare. Ai funerali parteciparono tanti cittadini.

Anche DI FILIPPO AMALIA fu Giuseppe di anni 81 ci ha lasciati l'11 gennaio 1972. Viveva con i nipoti e la cognata e attendeva ai lavori di campagna. Le esequie si svolsero in parrocchia.

Scomparsa la nonna del Comune

Domenica 6 febbraio è deceduta in Blessano all'età di 99 anni la distinta signora maestra Teresa Dolci ved. Vida. Era rimasta sempre a Blessano dove nel 1900 aveva sposato il sig. Francesco Vida che fu assessore e sindaco del Comune.

Essa profuse alla scuola e alla famiglia ogni migliore energia. Scrisse anche in friulano e i suoi articoli furono raccolti in una monografia dal titolo « Friûl di une volte ».

Il comune di Basiliano le aveva conferito la medaglia d'oro al merito scolastico.

I funerali si sono svolti solenni con la partecipazione delle scolaresche, insegnanti, autorità e l'intera popolazione.

Il 12 febbraio moriva all'ospedale, dopo mesi di malattia, a soli 43 anni, munito dei sacramenti e confortato dalla assistenza amorosa della moglie e dei parenti il maresciallo IGINO IADELUCA.

I funerali si sono svolti il giorno seguente con larga partecipazione di ufficiali e sottufficiali. La bara arrivò da Udine su un carro militare, avvolta nel tricolore. Prestava servizio un picchetto di alpini. Al termine della messa, il parroco disse brevi parole di circostanza invitando i presenti a ricordare anche gli otto alpini che in quei giorni sono stati travolti dalla valanga. E' seguita la lettura della preghiera dell'alpino mentre l'organo suonava in sordina « Stelutis alpinis ».

Il maresciallo Iadeluca che si sentiva basilianese di adozione, volle essere tumulato nel nostro cimitero. Alla moglie, ai figli e ai parenti le nostre più sincere condoglianze.

Alle famiglie dei cari scomparsi sentite condoglianze e la nostra preghiera di suffragio.

Anniversari

Quest'anno i nostri parrocchiani vorranno ricordare le seguenti date:

85° di fondazione della Cantoria.
60° benedizione ed inaugurazione della Statua di S. Andrea patrono di Basiliano.
50° delibera di cambiamento del nome da Pasian Schiavonesco in Basiliano.
10° di fondazione del « Coro Aquilèe ».
15° arrivo del primo zampillo dell'acquedotto in piazza.
35° dell'erezione della parrocchia.
25° Riapertura dell'Asilo Infantile.

Albo d'oro della carità

PRO ASILO
Comitato festeggiamenti 17.000; in mem. di + Iadeluca Igino 28.000.

PRO CHIESA
In mem. di + Iadeluca Igino 20.000; dott. Cisilino 6000, famiglie di via S. Pellico 6200, Bassi Armando 1000.

PRO RISCALDAMENTO
Bertosso Elena 20.000.

COLLETTE IMPERATE
S. Infanzia 15.000.

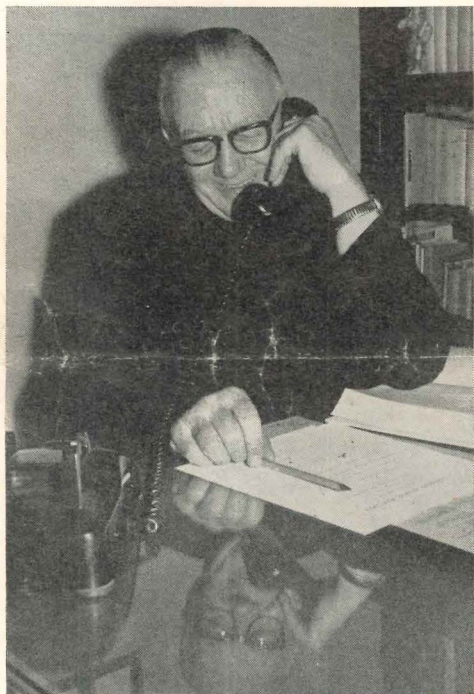
PRO LEBBROSI
N.N. 10.000, Donne di A.C. 5000; Petris Roberto 5000, Parroco 5000, Coletti Anna 5000, popolazione 31.000.

PRO BOLLETTINO
Fabris Erminio (Canada) 1000.

Festa del socio alla Cassa Rurale e Artigiana

Il 24 ottobre 1971 la Cassa Rurale ed Artigiana ha celebrato la « I Festa del Socio ». Dopo aver assistito alla S. Messa con la partecipazione del « coro Aquilèe », nel cinema centrale il Presidente ha svolto una relazione e furono premiati gli studenti della Scuola Media Statale per il tema sul risparmio.

Nella foto autorità e soci dopo la benedizione dei locali in via Cesare Battisti il 29 dicembre 1957 giorno dell'inaugurazione della cassa.

Padre Ugo Modotti

Padre UGO MODOTTI, l'11-12-1971 muore per colasso cardiaco in America ov'era in missione. La popolazione di Basiliano lo ha ricordato con una messa solenne il 4 gennaio 1972.

Ragazzo vivace. Frequenta il ginnasio e il liceo nel seminario di Udine. Per un anno ha come prefetto il chierico Giacomo Baradello che in seguito sarà Vicario di Basiliano. Entra tra i Gesuiti. Si laurea all'Università Gregoriana di Roma; un'altra laurea a Oxford (Inghilterra). In India celebra la prima messa. Il 29 maggio 1932 ritorna a Basiliano: alla stazione è ricevuto solennemente dall'autorità e dalla popolazione. Celebra la messa solenne e poi viene dato un ricevimento in casa Modotti. Nel marzo del 1933 predica a Basiliano le missioni. Il 7 marzo 1934 lascia di nuovo Basiliano. La popolazione grata gli offre un turibolo e un calice. Alla messa di addio vennero distribuite ben 350 comunioni.

Si reca negli Stati Uniti d'America: fonda un monastero e qui vuol essere seppellito. Aveva il titolo di monsignore ed era stato insignito della « Croce di Colombo ». Ha lasciato molti scritti.

Un mese prima di morire fa una rapida capatina a Basiliano per un saluto ai parenti. Promette di ritornare per fermarsi più a lungo in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà a Udine nel mese di settembre prossimo, ma il Signore lo ha chiamato a ricevere il premio del suo fecondo lavoro apostolico.

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di Basiliano

Sac. O. BURELLI, Direttore Responsabile
Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1

CONCERTO D'ORGANO

La sera di venerdì 11 febbraio fu tenuto nella parrocchiale il primo di otto concerti d'organo, promossi dal comitato per le manifestazioni culturali ed artistiche relative al congresso eucaristico. Oltre 200 amatori della musica classica vi hanno partecipato. Sedeva all'organo il m° prof. Onorio Barbina che ha deliziato i presenti con 8 brani di J. S. Bach.

Alla fine il maestro è stato lungamente applaudito. Superiore ad ogni elogio il comportamento attento e signorile del pubblico.

La SS. Trinità del soffitto del coro, opera del pittore Domenico Paghini di Udine (prima metà del XIX secolo).

(Foto Mattiussi)